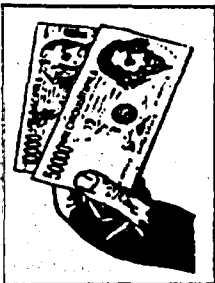


L'Italia del malaffare



Il leader socialista reagisce con asprezza alle rivelazioni che lo coinvolgono nello scandalo delle tangenti... Un assetto documentario ufficiale non cita invece il segretario... Verballi divulgati: Andò si rivolge a Napolitano



Caso Craxi I redattori del «Giorno» ritirano la firma

I giornalisti del «Giorno», riuniti in assemblea a Milano e a Roma, si dissociano da un modo di fare informazione inaccettabile... Il sindaco indicato da Craxi difficilmente riuscirà a varare la giunta di responsabilità civica di cui parla da tempo...

Craxi si infuria: «È una mascazzonata» Il Psi nella bufera chiede un'inchiesta sulla fuga di notizie

«Una mascazzonata contro di me e la mia famiglia». Craxi è infuriato e polemico: perché quelle carte sono arrivate a Montecitorio, visto che non servono ad accertare la responsabilità dei parlamentari inquisiti...



Mario Chiesa durante la visita del segretario socialista Bettino Craxi al Pio Albergo Trivulzio

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. La rabbia di Craxi. In 160 parole, sei frasi. Dapprima è quella di chi si sente «vittima». Poi, è quella di chi chiede «spiegazioni», di chi dice di voler solo veder chiaro. Poi, diventa la rabbia contro chi lo ha «voluto colpire». Il giorno dopo lo scoop, tratto dai fascicoli dell'inchiesta sulle tangenti, con Mario Chiesa che chiama in causa il leader psi e il figlio Bobo...

torio dove si sta discutendo delle incriminazioni di Pillitteri, Tognoli, Massari, Cervetti e Del Pennino, si debba anche parlare dei rapporti di Mario Chiesa con la sua famiglia. Infine, il leader di via del Corso chiede «punizioni». E dice: «Resta da chiarire come, in quali circostanze e da chi, questi verbali, coperti, si fa per dire, dal segreto istruttorio, giacché organi di stampa ne avevano già sostanzialmente pubblicato il contenuto, siano stati diffusi con una grave violazione della legge...

invio all'inizio della legislatura una lettera a tutti i membri invitandoli a consultare i fascicoli solo nei locali della giunta, senza possibilità di fare fotografie... Certo, comunque, l'invito alla riservatezza non sembra bastare a placare la rabbia dei socialisti... Rabbia, dunque. Che ricomincia anche il partito, se Piro (che comunque aveva già fatto pace con Craxi quando il segretario aveva deciso di ricandidarlo) sostiene «che non bisogna mai arrivare ad offendere moralmente le persone»...

politica, ma con quelle della calligrafia. E poi, giù, rivelando una rabbia pari almeno a quella del segretario: «Vogliamo conoscere al più presto il mascazzone o i mascazzoni che hanno compiuto il fatto... Rabbia, dunque. Che ricomincia anche il partito, se Piro (che comunque aveva già fatto pace con Craxi quando il segretario aveva deciso di ricandidarlo) sostiene «che non bisogna mai arrivare ad offendere moralmente le persone»...

Intervista a OTTAVIANO DEL TURCO

«Difendo il mio segretario però dico: il partito va cambiato»

Caso-Chiesa: con le carte in mano ai magistrati - dice Ottaviano Del Turco - non c'erano inquinamenti nell'inchiesta. Arrivate a Montecitorio, invece, un gruppo di mascazzoni ha organizzato un attentato a Craxi...

di rifondazione del Psi. Ma finora lui ha compilato solo elenchi di sciocchi e di Giuda. Perché non riesce a voltare decisamente pagina?

Perché per fortuna anche lui sbaglia. Io non ho mai pensato che fosse infallibile. Qualcuno, nel mio partito, l'ha pensato. Trovo sbagliata la risposta sugli sciocchi, e anche quella su Giuda. Però un uomo alle prese con un attentato dinamitardo delle dimensioni di quello che ha subito Craxi, qualche attenuante ce l'ha.

A parte Craxi, quale risposta hanno avuto i tuoi appelli nel gruppo dirigente socialista?

Insufficiente. Sento muoversi tendenze che mi sembrano appartenere al passato: costruzione di correnti, magari voglia d'un patto collettivo. Cose vecchie, tutte cose che i partiti hanno già fatto e non possono rifare. Voglio dire: il Midas fu un tentativo di salvare, con la respirazione bocca a bocca, un partito storico della società italiana, il Psi. La gente capì. Adesso, se si pensa di rifarlo, si pensa una sciocchezza: perché vorrebbe dire la sostituzione di Craxi con la stessa società politica che ha prodotto i guai...

che il partito ha oggi. Io non ci sto.

E invece? Quale strada stai percorrendo?

Dobbiamo tentare di immaginare un sistema di regole che riguardino la vita interna del partito: abolire il peso straripante delle tessere, far crescere il peso di quelli che hanno un rapporto con la società civile. I miei sindacalisti, per esempio, che girano le province, guadagnano due milioni al mese e hanno un rancore - diciamo così - di classe nei confronti di questi accumulatori di ricchezze che sono cresciuti e abbiamo scoperto dentro il Psi.

Altre regole?

Una ce n'è, importante. Questo paese vive sul regime delle autorizzazioni. Beh, secondo me molte autorizzazioni per avere licenze portano inevitabilmente a molte autorizzazioni a procedere. È un circuito che va tagliato.

Su queste linee stai costruendo una battaglia nel Psi? E che succede?

Beh, in questo partito in cui nessuno vuol discutere le assemblee territoriali che stiamo facendo, a Milano, in Lombardia, in Liguria, sono affollatis-



con la destra. Penso a un rapporto che riguardi l'intera sinistra, dove ci sia spazio per un dialogo - lo dico in punta di lingua - anche con Rifondazione.

Ma è anche per eleggere Napolitano c'è voluto quel po' di travaglio...

Da una anno a questa parte noi e il Pds facciamo pasticci, dispetti. È insensato. Appena abbiamo smesso, abbiamo eletto un uomo come Napolitano alla presidenza della Camera.

C'è qualche altro invito da rivolgere a Pds e Psi?

Sì. Penso che dobbiamo voltare pagina anche in due altre direzioni.

La prima?

Chiudere la fase del conflitto che ha diviso magistratura e mondo politico. Tocca alla politica fare il primo gesto.

Dovrebbe compierlo Martelli, un ministro socialista.

Tocca a lui. Credo che avrà l'intelligenza di farlo.

E la seconda pagina da voltare?

Dobbiamo cominciare a ripensare il rapporto con la grande industria. Anche a partire dal documento di Abete, ma pensando che la Confindustria è un pezzo dell'industria italiana. Poi ci sono le grandi imprese. E il conflitto che ha attraversato il sistema politico e le grandi imprese in questi due anni è uno dei grandi elementi di destabilizzazione. Dobbiamo chiudere anche questa grossa ferita.

tra Psi e Pds?

Io penso che la battaglia per il cambiamento ha due tempi. Uno riguarda la vicenda interna al Psi. Poi ce n'è un secondo che riguarda il rapporto fra noi e il Pds. Credo che il Psi non abbia dentro di sé tutte le forze per completare un processo di autoriforma. E che il Pds non abbia dentro di sé tutte le tradizioni culturali necessarie per il percorso di autoriforma, anche se un tratto l'ha già compiuto. Un pezzo di strada dovremo percorrerlo assieme.

Come?

Io penso a una sorta di patto federativo che prima o poi dovrà arrivare. Fra l'altro, se cambia la legge elettorale sarà inevitabile che la sinistra con la sinistra e la destra...

Del Turco, la sinistra è carica di difficoltà. Quali prospettive restano nel rapporto...

Per Borghini strada sempre più in salita

Strada sempre più in salita, a Milano, per Piero Borghini. Il sindaco indicato da Craxi difficilmente riuscirà a varare la giunta di responsabilità civica di cui parla da tempo...

Spadolini dieci anni dopo racconta il caso Formica-Andreotta

Il presidente del Senato Giovanni Spadolini dopo dieci anni svela un «segreto» sulle dimissioni da presidente del Consiglio legate alla vicenda di quella che è passata alla storia come «la lite delle coltri» tra il ministro del Tesoro...

Il democristiano Nino Andreatta e quello delle Finanze, il socialista Rino Formica. Spadolini lo ha fatto in occasione della presentazione del libro di Alberto Sensi «Presidente o cancelliere» e per precisare un intervento svolto durante la presentazione del libro stesso...

Il Pds: «Con le Regioni per uno Stato federalista»

Cee e Parlamento europeo; trasferimento dallo Stato alle Regioni del potere ordinario sugli enti locali: sono alcuni degli obiettivi della proposta di legge di revisione della Costituzione e per una riforma dello Stato in senso regionalista e federalista dello Stato che i consigli regionali e delle province autonome si apprestano a presentare al Parlamento...

Amadei: «Gli interrogatori devono restare segreti»

«Le dichiarazioni fatte ai magistrati devono rimanere segrete. Non devono essere consentite fughe di notizie». Lo afferma l'ex presidente della Corte costituzionale, Leonetto Amadei, riferendosi agli ultimi sviluppi del caso Milano...

Strada sempre più in salita, a Milano, per Piero Borghini. Il sindaco indicato da Craxi difficilmente riuscirà a varare la giunta di responsabilità civica di cui parla da tempo...

Il presidente del Senato Giovanni Spadolini dopo dieci anni svela un «segreto» sulle dimissioni da presidente del Consiglio legate alla vicenda di quella che è passata alla storia come «la lite delle coltri» tra il ministro del Tesoro...

Il democristiano Nino Andreatta e quello delle Finanze, il socialista Rino Formica. Spadolini lo ha fatto in occasione della presentazione del libro di Alberto Sensi «Presidente o cancelliere» e per precisare un intervento svolto durante la presentazione del libro stesso...

Cee e Parlamento europeo; trasferimento dallo Stato alle Regioni del potere ordinario sugli enti locali: sono alcuni degli obiettivi della proposta di legge di revisione della Costituzione e per una riforma dello Stato in senso regionalista e federalista dello Stato che i consigli regionali e delle province autonome si apprestano a presentare al Parlamento...

«Le dichiarazioni fatte ai magistrati devono rimanere segrete. Non devono essere consentite fughe di notizie». Lo afferma l'ex presidente della Corte costituzionale, Leonetto Amadei, riferendosi agli ultimi sviluppi del caso Milano...

Biondi, Vizzini, Taradash protestano per la fuga di notizie. Novelli e Paissan: «Si faccia da parte». I pareri di Gallo e Giannini

Ma può guidare il governo? Il Palazzo si divide

ROMA. Le più recenti indiscrezioni sulle tangenti di Milano, che coinvolgono lo stesso Craxi, suscitano una messe di reazioni, in cui la preoccupazione per la vastità della corruzione tra affari e politica si intreccia alle polemiche per la fuga di notizie riservate in una fase così delicata della vita politica nazionale. Quest'ultimo aspetto è al centro delle dichiarazioni di due vicepresidenti della Camera, il liberale Alfredo Biondi e il dc Mario D'Acquisto, del segretario socialdemocratico Carlo Vizzini e del responsabile giustizia dello scudocrociato Enzo Binetti. Biondi, in particolare, rievola...

A me non interessano le zuffe tra socialisti e antisocialisti, interessa la dignità del Parlamento». Taradash chiede al presidente della Camera di «aprire un'inchiesta sulla divulgazione dei documenti segreti della commissione per le autorizzazioni a procedere» e conclude che «se un deputato ritiene di dover violare, in nome dell'interesse generale, gli obblighi della segretezza, lo deve fare alla luce del sole, assumendosene le conseguenze». Altri esponenti entrano nel merito dei problemi politici suscitati dalla vicenda. Così Diego Novelli, capogruppo della rete alla Camera, ritiene...

«imponibili incarichi ministeriali a persone coinvolte direttamente o indirettamente in vicende che riguardano la pubblica moralità». Considererebbe perciò «assurdo l'incarico di formare il nuovo governo a Bettino Craxi, leader del partito più compromesso a Tangentopoli». La Rete chiede al segretario del Psi «il buon gusto di mettersi da parte, almeno fino alla totale definizione di questa inquietante vicenda». Mauro Paissan, deputato verde, sostiene che l'eventuale scelta dell'on. Craxi per la formazione del governo «costituirebbe la negazione del duro messaggio uscito dalle urne due mesi fa». E sottolinea che «l'impressionante materiale trasmesso al Parlamento dalla magistratura disegna un quadro della politica e dell'amministrazione milanese a dir poco sconvolgente, ricordando altresì che gran parte di quel mondo politico e amministrativo risultano controllati dal Psi di Craxi. Per Severino Galante, deputato di Rifondazione, il sistema emerso dall'indagine di Milano è una struttura «apertamente dai partiti di governo e nella quale venne compilato dopo le elezioni dell'87 anche il Pci». Il capogruppo liberale Paolo Battistuzzi ha chiesto a Giorgio Napolitano...

nini, per parte sua, invita il presidente della repubblica a utilizzare tutti i mezzi a sua disposizione per fare chiarezza sugli elementi di indagine che riguarderebbero il leader socialista o i suoi familiari: «Non si può decidere sulle voci, su dichiarazioni fatte da persone incriminate allo scopo di discolparsi». Giandomenico Pisapia se la prende con stampa: «Anche la libertà di informazione - sostiene il penalista - ha i suoi limiti, quando notizie segrete anche per gli avvocati vengono pubblicate in modo tale da violare completamente la legge».

GREGORIO PANE

da domenica 7 su l'Unità tutti i giorni in prima pagina che tempo fa 15 RIGHE di MICHELE SERRA una vignetta di elleKaPa